

\_Lettera\_N\_0572

Al canonico Giovanni Finazzi

Torino, 6 giugno 1862

Ill.mo e M.to R.do Signore,

La schiettezza, il modo cortese con cui è scritta la lettera di V. S. eccita anche me a rivelare senza ambagi di sorta quanto alla lettera che ho scritto a Bergamo intorno a Mons. Vescovo. Eccole adunque. Un alto funzionario, che per convenienza credo meglio non nominare, vennemi a parlare della causa di Monsignore di Bergamo. Dopo avermi accennati alcuni punti e documenti sopra cui si appoggiavano le imputazioni cade in queste espressioni. Bisogna dirlo, quel buon vescovo è circondato da molti nemici, quelli che gli fanno molto male sono il canonico Finazzi etc. (ne nominò alcuni altri) si cerchi di parlare ad essi e specialmente si procuri di ammanzare il c. Finazzi. Allora io scrissi, secondo il consiglio; né più ricordo le precise parole ma credo che siano queste: Fra le persone che cercano di fare del male al vescovo di Bergamo mi dicono esservi il can.co Finazzi; gli si parli o gli si faccia parlare per ammanzarlo. Tutto qui ho scritto.

Ora mi rincresce che il Sacerdote cui io aveva scritto con tutta confidenza, abbia dato pubblicità a cose che dovevano tenersi segrete e servirsene unicamente nel modo che potevano tornare a maggior gloria di Dio. Ho di nuovo interpellato il medesimo funzionario, e mi ripeté le stesse cose.

Le cose stando così le dirò che disapprovo l'abuso di confidenza che fu causa a Lei ed a me di dispiaceri. Mi guarderò bene per l'avvenire di ritornare sopra materia che si tratta con scopo di bene; ma che finisce con cattivo risultato a cagione di chi non ne seppe fare uso. Godo molto con lei che siccome scrive, non abbia né detta né fatta cosa contro a Monsignore, anzi si sia adoperato per favorirlo in cose che al medesimo potevano recare danno. Attribuisco a qualche invidioso che abbia scritto o introdotto fra i documenti cose che ella ignora. Ella poi potrebbe o passarci sopra con un dignitoso silenzio oppure dichiarare su qualche giornale che Ella smentisce le voci intorno alla parte che abbia presa contro il vescovo di Bergamo nelle attuali vertenze. Io però non ne parlerei più né pubblicamente né privatamente.

Nel mio particolare poi se fu qualche cosa che le abbia recato dispiacere la prego di darmi benigno compatimento, giacché fu oltre la mia volontà che fu sempre di fare del bene a tutti quelli cui posso e del male a nessuno.

Le auguro ogni bene dal cielo e voglia gradire i sentimenti della più sincera venerazione con cui mi professo

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.